

La Regina Vittoria e le scienze geografiche.

Nota del socio tenente di vascello L. VANNUTELLI.

La notizia della morte di S. M. Vittoria Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie, ha destato una poderosa eco di compianto universale. È lutto per il mondo intero che perde con Lei la sagace Sovrana, che governò con ammirevole sapienza il più vasto e potente impero che mai sia stato, il quale abbraccia quasi la quarta parte del mondo, ed esercita una notevolissima influenza sulle sorti del mondo intero; è lutto per l'Italia che sapeva d'avere in Lei una sincera amica; è lutto per le scienze geografiche le quali perdono con Lei una delle più ferventi protettrici.

Non a me certamente spetterebbe parlarne; ma per quel sentimento d'ammirazione che nasce spontaneo in chiunque abbia visitato un poco il mondo, e conosciuta da vicino quella grande opera che è l'impero britannico, ed abbia potuto apprezzare nei suoi risultati l'influenza benefica del governo della Regina, mi sia lecito unirmi agli ammiratori della grande Sovrana per deplorare con loro la morte della eccelsa patrona delle scienze geografiche, sotto il cui impero furono compiute le imprese geografiche più grandiose del secolo testè passato.

Nell'adunanza dell' 11 febbraio, la Royal Geographical Society tenne una solenne commemorazione della Regina Vittoria, nella quale fu riassunto il grande progresso delle conoscenze geografiche avvenuto durante il suo regno; ed io non credo privo d'interesse anche per noi riassumere in breve l'opera geografica onde quel lungo glorioso regno fu fecondo.

*
* *

La Regina Vittoria fu patrona della Royal Geographical Society per 63 anni; e questo periodo a buon diritto può dirsi aureo per l'importanza ed il numero delle imprese geografiche promosse ed effettuate con straordinario impulso e con immensa utilità scientifica e pratica.

Giustamente osserva Sir George Tautman Goldie K. C. M. G.: « Come nel sangue dei martiri germogliò il seme della Chiesa, così l'espansione dell'impero inglese fu, in gran parte, la conseguenza naturale dell'opera di esploratori che a questo scopo consacrarono, o sacrificarono anche, la vita, per quanto l'opera loro potesse allora sembrare infruttuosa. »

Il carattere personale di S. M. la Regina Vittoria, la sua influenza saggiamente usata, la sua esperienza e conoscenza, ebbero, senza dubbio, gran parte nel meraviglioso progresso degli ultimi sessanta anni.

La giovane principessa Vittoria, fin dai primi anni, mostrò grande interesse per i viaggi, la geografia e l'esplorazione; e si rammenta come volesse udire dai comandanti Beechey e Back il piano della loro esplorazione polare alla ricerca dei Ross, e volesse regalare loro una cassa di istrumenti ed una bussola tascabile, che, caso volle riuscisse poi di immensa utilità.

Uno dei primi atti del suo regno fu di decretare il premio reale per l'incoraggiamento delle scienze geografiche e delle scoperte.

Questo premio fu un grande incentivo, poichè fu sempre una delle ricompense tenuta in maggior pregio e più ambita in Inghilterra: ottenerlo significa esser messi nella lista degli uomini additati alla pubblica ammirazione e riconoscenza, e tramandati ai posteri.

La Regina Vittoria fu sempre particolarmente affabile coi viaggiatori, e volle mostrare in ogni occasione la sua alta approvazione e compiacenza per coloro che maggiormente si distinsero nelle imprese di esplorazione, rendendo segnalati servigi alla causa della scienza ed agli interessi dell'Inghilterra.

La maggior parte di questi nobili pionieri della civiltà che, rinunciando alle giocondità della vita, preferirono le asprezze e gli stenti per giovare alla scienza e onorare la patria, furono degli ufficiali; e S. M. la Regina Vittoria vide con soddisfazione queste aspirazioni geografiche nei suoi soldati, e incoraggiò sempre i loro sforzi, che furono sforzi per aumentare la potenzialità dei « Soldiers of the Queen ». Essa non perdè mai occasione di mostrare il suo profondo interesse e compiacimento

ai suoi ufficiali che lavorarono pel progresso della scienza e per la grandezza dell'impero.

Quando il cap. Speke tornò dalla scoperta di quel lago, che in onore della Regina fu chiamato Vittoria-Nianza, S. M. non potè trattenere il suo entusiasmo e con le più calde e spontanee parole, e colle più festose accoglienze, volle affermare come si sentisse veramente altera per il fatto che due suoi valorosi ufficiali erano riusciti nell'impresa in cui avevano fallito tutti i viaggiatori di altre nazioni europee. Il destino tolse dal mondo il cap. Speke proprio nell'ora del trionfo, ma S. M. la Regina non mancò di conferire grandi onori ai reduci, rendendo loro un solenne tributo di ammirazione e un riverente omaggio alla memoria dei caduti.

Il nome di Vittoria, Regina d'Inghilterra, è legato indissolubilmente alla storia del periodo più glorioso dell'impero britannico, che è il periodo più importante nella storia della esplorazione moderna. Durante quel tempo si lavorò febbrilmente per la grandezza dell'impero e insieme per gli interessi ideali della scienza. Armi e scienza si riunirono per rovistare tutti gli angoli del nostro pianeta, per istudiarlo, conoscerlo, trafficarvi, per rintracciarvi nuovi materiali e nuovi consumatori d'una esuberante produzione, specialmente industriale e manifatturiera, per diffondervi la civiltà e portarvi il benefico influsso del più saggio dei governi. Il nome di Vittoria fu impresso dappertutto sul mondo, a forza di operosità e di sacrificio: monti, laghi, fiumi, città nuove lo ripetono in perpetuo; nè tempo, nè forza umana potranno mai cancellarlo. È nome immortalato dalla riconoscenza dei popoli di tutte le razze e dall'omaggio della scienza.

Per avere un'idea del grande interessamento per le imprese geografiche e degli incoraggiamenti dati a queste durante il regno di Vittoria, e per onorare la memoria dell'estinta Sovrana, basta riassumere la storia dei fatti geografico-politici che nel nome suo furono compiuti.

Cominciamo dalle esplorazioni polari.

*
* *

La prima grande conquista in questo campo fu la scoperta della Terra di Vittoria fatta dalla spedizione antartica di Sir James Ross (1839-1843) Nell'ottavo anno del regno partì la spedizione di Sir John Franklin, la quale fu il più notevole dei viaggi artici, inquantochè fruttò poi, per opera dei continuatori di Franklin, la scoperta del passaggio di N.O.. La ricerca di quel passo costò, come è noto, la vita a Sir John

Franklin ed ai suoi valorosi compagni. Seguirono poi le spedizioni alla ricerca di lui dal 1848 al 1854, che ci diedero il rilievo di molte migliaia di miglia di coste rimaste fino allora sconosciute. Questo periodo fu chiuso col ricupero della « Resolute », che era stata abbandonata in 74° 41' N., ricupero fatto dagli Americani, che, dopo averla riparata, la offrirono a S. M. la Regina come attestato d'omaggio e di venerazione. E allora fu veduta S. M. a bordo della « Resolute » esaminare la nave e farsi spiegare minutamente le carte e le scoperte dal dott. Kane.

Le ricerche per Franklin, non finirono così, e nella primavera del 1857 partì Mc Clintock a bordo del « Fox » e giunse a rintracciare i resti della sventurata e gloriosa spedizione ed a condurli in patria. Nè si può tralasciare di nominare Allen Young che completò la scoperta dell'Isola del Principe di Galles, e rese grandi servigi coi due viaggi della « Pandora », servigi che furono bene apprezzati dalla Regina e ricompensati con gli onori che meritavano.

Si ebbe quindi un periodo di sosta per le esplorazioni polari, durato 15 anni. Nel 1875 il governo decise di inviare una nuova spedizione nelle regioni artiche, e la Regina mostrò ancora grande interesse per questa e volle riceverne in Osborne i componenti e conoscerne minutamente il programma.

*
* *

Il regno di Vittoria si distingue anche per la generosità munificente di mecenati che diedero le loro ricchezze per promuovere le esplorazioni geografiche.

Felix Booth equipaggiò a sue spese le spedizioni dei Ross, e sotto gli auspicî ed a spese di Charles Enderby furono fatte importanti scoperte artiche.

Più recentemente M^r Leigh Smith, a proprie spese, esplorò le coste delle Spitzberghe e della Terra di Francesco Giuseppe, e M^r Alfred Harmsworth mandò colà, interamente a sue spese, una bene equipaggiata spedizione, che, col Jackson e coll'Armitage, riconobbe e rilevò la metà occidentale di questo arcipelago, e raccolse una importante messe d'osservazioni per lo studio della geografia fisica di quelle terre. Sir George Newnes mandò il signor Borchgrevink alla terra di Vittoria, e ultimamente, grazie alla generosità del sig. L. W. Longstaff, la spedizione antartica inglese che sta per muovere, è stata assicurata. Questi sono i fatti; e senza dubbio si può affermare che il soffio animatore di questo spirito, che si impadronì del forte popolo inglese, fu, in gran parte, ali-

mentato dai sentimenti e dall'influenza della prima fra le donne dell'Inghilterra, dalla Regina, che a buon diritto si meritò il più intenso affetto e la più profonda venerazione del suo popolo.

Il forte impulso dato da mecenati alle esplorazioni geografiche trovò anche un favorevole ambiente nelle alte sfere della Corte, in quanto che ivi era bene saputo che, fra le manifestazioni dell'attività inglese, questa era una delle più apprezzate e predilette dalla grande Regina.

Ed ora passiamo ai viaggi di esplorazione terrestre.

*
* *

Le scoperte in questo campo vanno di pari passo con l'espansione del grande impero britannico, e nel nostro sguardo generale viene per prima, in ordine cronologico, l'esplorazione del Canada.

Nel 12° mese del regno di S. M. la Regina, fu mandato a Quebec Lord Darham come governatore generale, e a lui si deve la fondazione del Geological Survey of Canada, che svolse la sua azione sopra un immenso territorio. A questi lavori bisogna aggiungere quelli molto importanti del Topographical Survey e della Hudson Bay Company, come pure l'importante spedizione del cap. Palliser, che fu premiata con la medaglia d'oro.

Negli altri possessi inglesi del mondo occidentale sono degni di nota i pregevoli lavori di Sir Robert Schomburg nella Gujana inglese e quello di M. Im Thurn ed altri più recenti.

Le imprese compiute in Australia nell'epoca vittoriana meritano maggiore attenzione.

Nei 18 anni precedenti l'assunzione di Vittoria al trono, furono fatte delle pregevoli esplorazioni in Australia, tutte però limitate all'angolo sud-est di quel continente; ma al principio del regno di Lei fu dato un nuovo impulso allo studio di questo continente, e si procedette all'esplorazione dell'interno da tre lati. Nel 1837 e 1839 il cap. Grey esplorò una porzione dell'Australia occidentale, ottenendo, fra gli altri risultati, anche quello della scoperta di dieci fiumi. Poi E. I. Eyre, dopo alcuni viaggi preliminari nell'interno, compì la sua famosa marcia attorno al Great Australian Bight, soffrendo terribili privazioni. Nel 1844-45 Sturt comandò la prima spedizione al gran deserto centrale, proprio nel cuore del continente. Contemporaneamente Mitchell completò la sua fama di esploratore con la spedizione nei Barcu, e Leichhardt fece il viaggio da Darling Downs al Golfo di Carpentaria. Il viaggio seguente del Leichhardt, in cui sparirono per sempre tutti i

membri della spedizione, è notevole per i viaggi di ricerca a cui diede luogo.

A. C. Gregory, che aveva esplorato l'interno dell'Australia occidentale nel 1846 e il Gascoyne nel 1848, inaugurarono nel 1855 la serie di viaggi in cerca di Leichhardt, che dettero importanti risultati geografici.

Siamo ora giunti al periodo degli sforzi per traversare il continente da sud a nord. Chi volesse esaminare tutte le spedizioni fatte in questo periodo ne formerebbe un volume, ma io dovrò limitarmi a indicare solo le più importanti. Il viaggio di J. Mac Dowall Stuart da Adelaide al golfo di Van Diemen, e la spedizione di Burke e Wills da Melbourne al golfo di Carpentaria, che nella via di ritorno incontrò terribile sorte, sono di primo ordine; lo stesso può dirsi dei lavori di Mc Kinley, il comandante di una delle tante spedizioni mandate alla ricerca di Burke e Wills; non possono inoltre essere dimenticati i nomi di Forest e Giles.

Una caratteristica importante dell'opera di esplorazione in Australia è che gli esploratori furono sempre immediatamente seguiti da un esercito di arditi coloni che avanzarono di pari passo con loro, utilizzando gli studi e le indicazioni dei viaggiatori. È dunque ben vero che la bandiera inglese portò sempre e dovunque con sé ricchezza, prosperità e civiltà.

Nè si può non ricordare i bei lavori idrografici eseguiti dai bravi marinai inglesi in tutto il mondo e in ispecie nei mari che bagnano il continente australiano. Se si volesse parlare di questi lavori idrografici non si terminerebbe mai, e solo chi abbia navigato a lungo può averne un'idea. In ogni più remoto angolo della terra si trova un'isola, un promontorio, un canale, un bassofondo il cui nome rammenta la grande opera della marina inglese per la conoscenza delle coste del mondo. Nell'Australia sono pregevolissimi i lavori della « Beagle » sotto il comando prima del cap. Wickham e poi del cap. Stokes. È difficile dare in poche parole un'idea dei rapidi ed enormi progressi avvenuti in Australia durante l'epoca vittoriana; se nello stesso tempo si dà uno sguardo alle carte del 1837 ed a quelle del 1900; se si pensa che i primi *settlements* là dove ora è lo Stato di Vittoria furono formati solo nel 1835; che i primi coloni della Wakefield Company partirono dall'Inghilterra solo nel 1836; che quando Vittoria salì al trono, Melbourne era appena fondata, il Queensland era solo un piccolo stabilimento penale, la Tasmania era nella sua infanzia, e che la popolazione europea in Australia nel 1837 era appena di 131,000 abitanti, mentre ora supera i quattro milioni, c'è quanto basta per apprezzare al giusto la vastità dell'opera compiuta. Dinanzi a

tali fatti come è possibile che il popolo inglese non acquisti la coscienza del proprio valore e della propria superiorità, non veda che la propria nazione domina dappertutto, non si senta padrone del mondo intero, e non sia altamente fiero e soddisfatto della propria patria, e non benedica alla memoria della sua Regina? Anche l'occupazione della Nuova Zelanda fu fatta dopo l'assunzione di Vittoria al trono di S. Giorgio, e quest'isola fu esplorata minutamente dal Colonial Survey, e mutata in uno dei più civili, fiorenti e ricchi paesi dalla New Zealand Company, un'altra creazione dell'infaticabile Wakefield. Splendidi lavori geografici furono compiuti anche nella British New Guinea, che fu fondata con un atto del Parlamento del 1887.

*
* *

Passando all'Africa, ci limiteremo ad accennare solo ai punti più salienti della gigantesca opera di esplorazione compiuta in questo continente nell'epoca vittoriana.

La storia delle imprese inglesi in Africa è una lunga serie di avventure terribili, di guerre sanguinose e di sottili intrighi diplomatici, dovuti a cause politiche e gare che condussero alla spartizione dell'Africa tra le nazioni europee concorrenti. Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le importanti e numerosissime spedizioni, anche recentissime, che agirono in questo vasto campo, e sarebbe troppo difficile mantenersi strettamente nel campo geografico senza invadere quello politico; sarà perciò meglio considerare solamente quelle esplorazioni che appartengono al periodo preparatorio che precedette quello della spartizione, cioè le spedizioni dei primi 46 anni dell'epoca vittoriana, che terminarono coll'importante riunione di 14 nazioni alla Conferenza di Berlino verso la fine del 1884.

Le esplorazioni inglesi in Africa si possono dividere in tre classi: 1^a quelle relative all'Africa occidentale e alla Nigeria; 2^a quelle riguardanti la Zambesia e l'Africa del sud; 3^a quelle dell'Africa orientale e niliaca. Al tempo dell'assunzione della Regina Vittoria al trono suscitavano grande interesse le scoperte del Mungo Park e del Lander, i viaggi del Denham e del Clapperton e quelli di Mac Gregor, Laird e Beecroft che richiamarono l'attenzione specialmente sull'Africa occidentale.

Nel 1841-42 il Governo mandò una spedizione sul Niger, nella speranza di aprire relazioni coi popolosi e semi-inciviliti Stati di quella regione, conosciuta ora sotto il nome di Nigeria settentrionale. Nel 1849 il Governo si propose di giungere allo stesso scopo partendo

dal Mediterraneo, e fu inviata una missione con Richardson, Overweg e Barth nel Bornu. Periti ivi i primi due, il Barth assunse il comando della spedizione e nei quattro anni seguenti compì il suo celebre viaggio nel Sudan centrale e occidentale.

In seguito il Governo ordinò alla « Pleiad », sotto la direzione del dott. Baikie, della Marina, di rimontare il Niger ed il Benue, e la nave poté giungere quasi sino a Yola.

Nel 1858, il tenente di vascello Glover, col « Dayspring » risalì il ramo principale del Niger fino a Rabba; di qui si spinse fino a Bussa e poi, per via di Susa, a Lagos.

Questo fu l'ultimo sforzo del Governo per aprire al mondo civile quelle regioni, e passarono più di venti anni prima che questo lavoro fosse ripreso, e con successo, dall'iniziativa privata.

L'esplorazione della Zambesia e dell'Africa del sud durante l'epoca vittoriana sarà sempre associata al nome di Livingstone. La sua prima visita allo Zambesi fu nel 1851, e nell'anno seguente partì per il primo grande viaggio che lo rese celebre, e che fruttò la scoperta delle cascate che furono denominate di Vittoria e la traversata del continente da Loanda alla foce dello Zambesi. Questo brillante successo assicurò a Livingstone l'appoggio del governo inglese e della Royal Geographical Society.

Nel 1858 egli partì per la sua seconda grande esplorazione, che durò fino al '64, e fu accompagnato da quel giovane esploratore, che divenne poi sir John Kirk, rinomato viaggiatore e agente politico. Cinque anni di sforzi costanti portarono ad importanti scoperte, fra cui quella del Nyassa Land.

Gli ultimi lavori di Livingstone, sotto gli auspici della Royal Geographical Society, dal 1865 fino alla sua morte a Bangueolo nel 1873, divengono maggiormente interessanti anche per le spedizioni inviate in suo soccorso. La più importante fu quella del Cameron, il quale traversò il continente da Zanzibar a Benguela. Due anni prima vi era stato mandato l'americano Stanley, che gettò così le basi per il suo seguente lavoro sul continente nero.

Degli altri esploratori dell'Africa meridionale basterà nominare Erskine ed Elton fra il 1868 e il 1877, e Giuseppe Thomson, che dopo aver esplorato il Niassa e il Tangagnica, scoprì il lago Rucua.

A questi grandi esploratori va aggiunto un gran numero di amatori della grande caccia, che cooperarono molto anche allo sviluppo delle conoscenze geografiche: il più famoso di questi è il signor Selous.

L'esplorazione dell'Africa Orientale e Niliaca fu oggetto di maggiore considerazione.

Nel 1856 furono inviati Burton, che rilevò la metà settentrionale del Tangagnica, e Speke, che scoprì il lago Vittoria.

Nel 1860 Speke fu mandato di nuovo, col capitano Grant, alla scoperta delle sorgenti del Nilo. Essi giunsero alle rive occidentali del Vittoria Nianza, scoprirono l'uscita del gran fiume dal lago, lo seguirono fino a Gondocoro, dove incontrarono il Baker che rimontava il Nilo Bianco, dopo aver esplorato le regioni dell'Atbara e del Nilo Azzurro. Il Baker, seguitando verso Sud, scoprì l'Alberto Nianza, che non era stato veduto da Speke e Grant.

Gli esploratori inglesi che contribuirono alla conoscenza del Sudan egiziano e regioni circostanti sono tanto numerosi, che è forza rinunciare a parlarne. Ma in questa epoca sono degne di essere rammentate le prime esplorazioni in Somalia del James, dell'Alyma e di Lord Phillips.

Così siamo giunti alla nuova era iniziata dal gran viaggio di Enrico Stanley da Zanzibar alla foce del Congo negli anni 1875-1877. Le grandi scoperte dello Stanley furono la scintilla che fece sviluppare l'idea della colonizzazione dell'Africa Equatoriale.

In questo periodo di preparazione, che precedette la spartizione dell'Africa, la Royal Geographical Society spiegò grande attività inviando varie spedizioni. La più importante fu quella condotta da Joseph Thomson al paese dei Massai nel 1883-84, e quella del Johnston che esplorò e ascese il Kilimangiaro.

E così finisce quanto riguarda l'Africa.

*
* *

Restano a considerare le imprese geografiche compiute in Asia, le quali, benchè notevolissime, non possono paragonarsi col gigantesco lavoro compiuto nel continente nero.

Quando la Regina Vittoria ascese al trono, la Russia non aveva ancora oltrepassato la gran barriera caucasica; la Persia, la Cina, l'Arabia erano ancora paesi misteriosi; la Siberia era ritenuta solo una sterminata landa coperta di nevi, dove regnasse suprema la desolazione; l'Alta Asia poi era addirittura una nebulosa. Ma collo svilupparsi degli imperi russo e inglese, il campo delle conoscenze si è bene allargato, il concetto che si aveva di queste regioni è cambiato radicalmente, e tutte quelle immense ricchezze, giacenti allora abbandonate e non curate, sono andate ora ad aumentare la prosperità mondiale.

È difficile trovare un angolo dell'Asia che non sia stato visitato ed esaminato dagl' Inglese negli ultimi cinquant'anni. Nell'Asia occidentale sono ben note le ricerche del Doughty, del Bent e del Blunt in Arabia; ma sarebbe difficile e lungo anche solamente enumerare tutti gli esploratori che lavorarono nell'estremo Oriente. I nomi di Gill, Margary, Baber, Colquhoun, Younghusband, Bell, Woodthorpe e Glass bastano ad assicurare all'Inghilterra il primato nel campo geografico dell'Asia orientale. Essi hanno districato la difficile matassa della idrografia orientale, mostrandoci dove il Bramaputra, l'Irauaddi, il Salwin, il Mecong, l'Hoang-ho, l'Jang-tse hanno le loro sorgenti; essi hanno svelato le meravigliose risorse della Cina centrale e rilevato l'ammasso montuoso che si estende fra l'Assam ed il basso Burma.

L'estremo Nord dell'Asia cedette i suoi segreti, degni di essere conosciuti, specialmente per opera di valenti esploratori russi, e così ebbe origine una gara di esplorazione geografica fra Russi al nord ed Inglese al sud, che portò cospicui frutti alla scienza ed al commercio mondiale.

Nella regione centrale di eccelse elevazioni e profonde depressioni, gl' Inglese inviarono buon numero di distinti viaggiatori. I nomi di Shaw, Hayward, Stracheys, Trotter, Dalgleish, Bower, Littledale, Younghusband, Wellby, Ney Elias, Curzon, Conway, Deasy, sono ben familiari al mondo geografico. Per opera loro e di altri valenti viaggiatori, noi abbiamo potuto conoscere la fisionomia generale dell'Alta Asia, compresa in parte la classica terra del mistero: il Tibet.

A questi nomi se ne potrebbero aggiungere molti altri di nativi dei paesi, che, inviati dall'Indian Survey Department, traversarono gli Himalaja partendo dall'India e andando incontro ad ogni sorta di difficoltà e pericoli, giunsero a Lhassa, la studiarono e rilevarono come se si fosse trattato di uno dei nostri paesi più civili. Tutto questo lavoro per la Geografia trans-himalaiana parti da una base di accurati rilievi geodetici fatti in India e fu concatenato con questi.

All'impero indiano, dal 1840 in poi, furono aggiunte sei grandi provincie di 450,000 miglia quadrate e con 50 milioni di abitanti. Durante questo periodo la grande penisola indiana, prima in molte parti conosciuta appena vagamente, fu tutta rilevata ne' suoi particolari topografici. Così nel 1840 v'era nell'India interna una vasta zona fra il Godavari e la Baia di Bengala del tutto inesplorata e rimase tale fino al 1870, quando furono eliminate tutte le incertezze geografiche in India. In questo tempo fu organizzato un sistema di accurati lavori geodetici,

che copri l'India con una fitta rete di triangolazioni, la quale servì di base per l'estensione dei lavori geografici ad occidente nella Persia, nel Belucistan, nell'Afghanistan, nell'Oxus; a nord, nel Pamir, e fornì i dati necessari per l'esplorazione scientifica dell'Alta Asia. A questo periodo, geograficamente importantissimo, si collega il nome del generale Walkee, che fu guida, consigliere e gran sostenitore dei pionieri inglesi. Per non parlare dei vivi, basterà rammentare i nomi di Basevi, Montgomerie, Tanner, Harman, il valoroso Woodthorpe, M^c Nair, Teodoro Bent, Elias, Wellby, Hagward, Mummery. Ed inoltre Rawlinson e Yule, i cui nomi non saranno mai dimenticati; essi rimangono nelle opere, che sono i loro più degni monumenti.

*
* *

Qui finisce il nostro rapido sguardo alle imprese geografiche che resero famoso il regno di Vittoria.

Questi brevi cenni potranno dare appena una vaga idea del gigantesco lavoro geografico compiuto dagl'Inglesi nel mondo intero durante l'epoca vittoriana. Non si conosce nel campo geografico epoca più brillante, più ricca di scoperte e di splendidi successi.

Di Vittoria Regina d'Inghilterra, patrona delle scienze geografiche e dell'esplorazione, non occorre tessere l'elogio. I fatti sono eloquenti di per sè stessi; ricordare vale onorare, e a mostrare qual sia stato il suo regno bastano anche le più modeste parole.

A Lei spetta la riconoscenza di milioni e milioni di esseri umani strappati alla barbarie, la riconoscenza del mondo civile, che poté allargare il suo campo d'azione e aumentare il benessere generale, profitando delle ricchezze e conoscenze additate dai suoi pionieri.